La supplica

Non era ancora suonato l'Angelus e la chiesa taceva quieta in un silenzio gonfio d'attesa.

I banchi, i paramenti, i fiori sugli altari, persino i Santi sembravano velati da una malinconia segreta. Soltanto la Vergine, lassù, guardava serena in alto. Ai suoi piedi su l'ultimo gradino di pietra, quasi a confondersi con le ombre della sera, era inginocchiata una vecchia. Occhi fissi, mani giunte, strette su una corona consunta, la vecchia più che pregare sembrava in atto di offerta estrema.

Accanto, un bimbo di sei o sette anni, un biondino tutto pelle e ossa, si guardava intorno senza alcun interesse. Sul candelabro una candela splendeva con gli ultimi guizzi. Ancora un poco e la fiamma si sarebbe spenta. Così nel cuore della vecchia la speranza si sarebbe consumata.

Il bimbo taceva. In quella chiesa vuota, tutta ombre e borbottio sommesso si sentiva solo. La nonna pregava e i Santi, ora che faceva più buio, gli mettevano paura. Anche a casa aveva paura. Sempre solo, nel cortile o in soffitta a perdersi in giochi che non capiva. La mamma non sapeva: gli voleva bene la mamma! Oh, no, non voleva restar solo; era buona la mamma!

Forse la Madonna poteva aiutarlo...

In quel momento la campana aveva incominciato a suonare con un tono triste e profondo. La vecchia sentiva i rintocchi giungerle al cuore. Dopo aver mormorato un rassegnato « così sia » aveva iniziato un'altra filastrocca dolorosa, lunga da non finire: « Ora pro ea... ora pro ea... ».

Il bimbo si era fatto piccino. Avvilito si stringeva alla vecchia con la speranza che la smettesse, che lo portasse via di lì. Ma lei non sentiva. Ed anche quando una voce si era fatta udire dietro di lei « Fatevi forza », aveva continuato a pregare, curva gli occhi fissi sulla candela che ora sgocciolava le sue lacrime di fuoco come a dire il dolore di quelle due anime che non potevano piangere.

L'Angelus era suonato da un pezzo e la chiesa taceva quieta in un silenzio profondo, quando la vecchia e il suo bambino uscirono per perdersi come ombre nell'ombra della notte.

Lassù, forse la Madonna piangeva.

RENATO APPI